



VERBANIA, INDAGINE SUI VIGILI URBANI DEL VERGANTE

Sparito l'incasso delle multe La difesa dell'ex comandante

All'ultima udienza si presenta in aula: "C'era tanta disorganizzazione"

CRISTINA PASTORE
VERBANIA

Le indagini sono state chiuse nell'aprile 2021 e fino a ieri non si era mai presentato in tribunale per spiegare la sua versione dei fatti. In quella che doveva essere l'ultima udienza del processo (aggiornato al 6 settembre) in cui è imputato di peculato e simulazione di reato, Mauro Aceti era in aula. È l'ex comandante della polizia associata dell'Unione montana Due Laghi. Nel periodo in contestazione - dal 2016 al 2018 - il servizio era svolto per Nebbiuno, Pisano, Colazza, Massino Visconti, Brovello Carpuigno, Gignese e Armeno.

Nell'ottobre 2018 a una verifica contabile del revisore dei conti dell'Unione emerse un ammanco importante nell'incasso delle multe. Con un'inchiesta interna, in cui Aceti scagionò da ogni responsabilità i tre vigili che coordinava, e poi penale condotta dalla guardia di finanza di Borgomanero, si è calcolato un importo di 64 mila eu-



Il tribunale di Verbania, dove ieri si è tenuta l'udienza

ro. Al termine della prima Aceti è stato licenziato.

«In quelle condizioni comunque non potevo più lavorare, non mi sono opposto al provvedimento, anzi è stato anticipato dalla mia volontà

di rassegnare le dimissioni ha dichiarato davanti al collegio dei giudici presieduto da Donatella Banci Buonamici, assistito dall'avvocato d'ufficio Clarissa Tacchini.

L'indagine della Finanza

come esito ha avuto il rinvio a giudizio con capi d'imputazione che l'ex comandante ha rigettato uno a uno. Il servizio che sovrintendeva nel 2016 era passato dal Comune di Massino Visconti (dove rimaneva la base logistica dei vigili) all'Unione montana con sede a Omegna. «Per i primi sei mesi abbiamo fatto noi la spola a portare i soldi delle multe. Si perdeva una mattinata intera e non potevamo permettercelo visto il carico di lavoro e le poche risorse umane. Ho detto che non ci saremmo più andati, mi hanno risposto che mi avrebbero fatto sapere come fare in alternativa. Mai ricevuta nessuna indicazione. Per la direzione dell'Unione eravamo un peso» ha riportato Aceti.

Incassi in contanti

Per due anni lui e i suoi vigili hanno continuato a incassare in contanti le multe dei sanzionati che non ricorrevano al bollettino postale per il pagamento. Alla domanda dell'avvocato di parte civile

dell'Unione Filippo Cigala Fulgosi, se fosse consapevole che dal 2017 era vietato ai dipendenti pubblici ricevere contanti, ha risposto di non esserne al corrente: nessun regolamento a proposito gli era mai stato notificato. Il denaro delle multe - in assenza di cassaforte - veniva custodito in un locale inaccessibile del municipio di Massino, messo in una valigetta in un armadio chiuso insieme a tre pistole in esubero.

Per due anni avanti così, finché a settembre 2018 Aceti si era accordato con il segretario-direttore dell'Unione Marco Del Signore (testimone nell'udienza precedente) per la consegna del contenuto della valigetta. L'aveva prelevata e portata nel suo ufficio. «Poi per un imprevisto mi comunicano che avrebbero rinviato l'appuntamento. Io avevo tanto da fare, mi sono dimenticato della valigetta e sono uscito» ha detto.

La valigetta mai ritrovata

Se ne accorrerà il mese dopo, quando viene rifissata la data per la consegna, ma la valigetta non c'è più: sparita dall'ufficio di un edificio dove non c'erano telecamere. «Da subito mi sono sentito responsabile. Porto un sacro rispetto verso il denaro pubblico. Ho chiesto al collega di calcolare il valore del contenuto. Le schede delle ricevute sono tutte inserite nel sistema informatico: secondo il suo conteggio erano 49 mila euro, che in due tranche ho rimborsato, non restituito, perché non mi so-

no appropriato di niente» ha rimarcato.

Degli altri 14 mila non sa cosa dire. Non aveva memoria esatta di quanto ci fosse nella valigetta, il cui furto ha denunciato ai carabinieri di Stresa a fine ottobre, quando ormai l'indagine interna era partita. «Erano giorni in cui la testa era presa su come trovare il denaro per riparare alla mia dimenticanza. La foto consegnata in caserma non era certo quello della valigetta sparita, ma della gemella, ne avevamo due uguali» ha detto respingendo l'accusa di simulazione di reato.

Manca poi il versamento di 14 multe emesse dal Comune di Massino Visconti (costituito parte civile con l'avvocato Paola Lorenzini) nel 2015: in tutto 1.651 euro. Aceti ha fatto intendere che sono la punta dell'iceberg di un caos amministrativo generato da virus che attaccavano i computer del Comune e che costringevano a controllare e reinserire centinaia e centinaia di bollettini, visto che la media annuale di sanzioni elevate superava quota duemila.

Hacker da un lato e dall'altro rapporti tesi con il segretario dell'Unione montana e un'organizzazione amministrativa lacunosa: ecco le spiegazioni dell'ex comandante. «Restavamo mesi senza il rinnovo delle tessere carburanti per le auto di servizio e dalla ragioneria ci avevano detto che per la benzina potevamo usare l'incasso delle multe» ha aggiunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BELGIRATE, IL CASO DI VILLA CARLOTTA E DELLA SOCIETÀ GOMBE

Un assegno da 600 mila euro per evitare il fallimento

Un assegno circolare da 600 mila euro in favore di Gombe è pronto per l'incasso. E' quanto Banca nazionale del lavoro deve restituire alla società alberghiera di Belgirate stando a una recente sentenza della Cassazione. I soci - i fratelli Margherita e Ovidio Mugnai - hanno vinto la causa contro l'istituto di credito, con cui tra il 2000 e il 2004 avevano sottoscritto dei contratti derivati Swap, per proteggersi dal rischio di innalzamento di interessi su un prestito importante.

Con l'assistenza degli avvocati Francesco Fabiani e Marco Dalla Zanna, hanno ottenuto dalla Suprema Corte, confermando sentenze di primo e secondo grado, la nullità di sei contratti. «In sintesi sono accertate violazioni normative e comportamentali da parte della banca» spiega l'avvocato Fabiani. I 600 mila euro in restituzione ai fratelli Mugnai sono il valore delle perdite subite nel ricercare uno strumento che li aiutasse a salvare il patrimonio aziendale e familiare. Con quel proposito si erano rivolti a Michele Liccione.

È l'imprenditore lombardo condannato in via definitiva per usura. L'aiuto finanziario chiesto a Liccione vent'anni fa ha innescato una serie di intricate conseguenze, tuttora irrisolte. I 600 mila euro



L'hotel Villa Carlotta di Belgirate

da Bnl, oggi confluita nel gruppo Bnp Paribas, non sono lontanamente sufficienti a pagare i debiti contratti da Gombe, ma aprono - insieme ad altre circostanze - uno spiraglio per sperare che la società non fallisca e sia ammessa al concordato preventivo che chiede da tempo.

In quest'ottica due anni fa aveva trasferito la sede legale a Roma, ma il tribunale fallimentare della capitale ha dichiarato la sua incompetenza e così al momento la decisione sulla capacità dell'impresa alberghiera di soddisfare gradualmente i suoi debitori è pendente davanti al giudice verbanese Mauro D'Urso. Tra i creditori di Gombe c'è il Comune di Belgirate.

Non è tra quelli privilegiati, per cui i 600 mila euro di Bnl non andranno per niente a risolvare i conti del piccolo Comune, dove per la seconda volta in due anni è arrivato il commissario prefettizio. Di pochi giorni fa sono le dimissioni di sette consiglieri come sfiducia del sindaco Walter Palazzetti, che aveva dovuto - su richiesta della Corte dei conti - aumentare di 280 mila euro il fondo crediti di dubbia esigibilità.

Un accantonamento che significa paralisi per qualsiasi iniziativa comunale che necessiti di un minimo di risorse. Per anni Gombe ha potuto beneficiare della sospensione del pagamento di Imu e Tari in quanto vittima di

usura, ma ciò ha incrinato pesantemente gli equilibri di bilancio del paese di neanche 500 abitanti, che quest'anno non incasserà neppure i 50 mila euro derivanti dall'imposta di soggiorno pagata dagli ospiti dell'hotel Villa Carlotta. Negli ultimi anni era stato affittato alla catena alberghiera Shg, che nel 2022 ha rinunciato alla gestione perché impossibile continuare a lavorare con l'albergo senza effettuare importanti interventi di ristrutturazione. Un investimento improponibile nell'incertezza della decisione del tribunale fallimentare.

Per Gombe - sostiene l'avvocato Stefano Brovelli, legale che da anni segue nella complessa vicenda la famiglia Mugnai - la possibilità di risollevarsi esiste, alla luce della cancellazione dell'ipoteca di quattro milioni e mezzo che Liccione aveva posto su Villa Carlotta. Lo scorso agosto i carabinieri in servizio alla Procura di Verbania hanno consegnato all'avvocato Brovelli cambiali per il valore di un milione, sequestrati all'anziano imprenditore, che ormai non ha più nulla, debitore per milioni di euro nei confronti dell'erario.

La possibilità per Gombe di recuperare Villa Treves, immobile di pregio confinante con Villa Carlotta, è invece da tempo svanita. Con la darsena era stata ceduta a Liccione, ma è passata più volte di mano per finire tra le proprietà di una società svizzera. Resta Villa Carlotta: per riscattarla però bisogna pagare l'imposta ipotecaria e Gombe, indebitata com'è, oggi non può farlo. c.p. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carro attrezzi sfonda il muro dell'Asl

Un carro attrezzi ha sfondato il muro di recinzione ed è caduto nel cortile della palazzina dell'Asl Vco. È successo ieri alle 16 a Omegna. Al volante c'era un uomo di 52 anni di origine straniera. La dinamica è al vaglio della polizia municipale (si esclude il malore dell'autista). Dai primi accertamenti, il carro attrezzi dopo aver percorso la salita che da lungolago Buozi porta verso via Mazzini e via Novara, proprio all'incrocio tra queste due strade ha sbandato e dopo aver travolto il muro è precipitato nel cortile degli ambulatori dell'Asl Vco, il centro prelievi e la sede dell'Avis. Fortunatamente in quel momento sul marciapiede, che è rimasto danneggiato, non passava nessuno. Il conducente del carro attrezzi ha riportato un leggero trauma cranico ed è stato portato in ospedale a Verbania per accertamenti. L'incidente ha provocato rallentamenti al traffico e l'area è stata transennata. v.a. —